

**Mediterranean Rehabilitation Conference
Malta, Forte S. Angelo 11-12 dicembre 2000**

Tratto da Peregrinationes III,
pubblicazione dell'Accademia Internazionale Melitense

Progetto comune di intervento sanitario

Prof. Giuseppe Nolfe

Istituto di Cibernetica "E. Caianiello" Consiglio Nazionale delle Ricerche
Comprensorio "A. Olivetti" - Pozzuoli Napoli

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) è il principale Ente Pubblico di ricerca italiano. Le attività del CNR riguardano la biologia, la medicina, la matematica, la fisica, l'economia, l'ingegneria, le discipline giuridiche ed umanistiche. Da alcuni anni è attivo lo Sportello per la Cooperazione Scientifica e Tecnologica con i Paesi terzi del Mediterraneo (SMED); esso ha lo scopo di favorire la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private dei paesi mediterranei, al fine di un rilancio socio-economico e culturale di queste regioni. L'iniziativa riveste un importante ruolo politico soprattutto in momenti di tensione tra gli stati. Una pace duratura in quest'area sarà frutto anche dell'integrazione culturale fra i popoli e del superamento degli squilibri sociali tra paesi ricchi e paesi poveri. In questo contesto la ricerca scientifica può e deve svolgere un ruolo primario.

Lo SMED ha dedicato alla medicina una consistente parte delle risorse economiche disponibili per consentire la formazione di gruppi di ricerca in grado, per l'esperienza passata, consistenza numerica e tecnologie disponibili, di affrontare le più importanti problematiche mediche che interessano i popoli mediterranei. Riuscire nella fase programmatica ad inserire la neuroriabilitazione tra le discipline d'interesse è stato per me motivo di soddisfazione e stimolo. La neuroriabilitazione, infatti, pur essendo di grande interesse clinico, stenta ancora ad affermarsi come disciplina scientifica d'avanguardia.

Il primo obiettivo è stato quello di creare un network internazionale tra paesi europei e paesi mediterranei. Al network hanno aderito le Università di Ancona e di Napoli (Italia), il Burden Neurological Institute di Bristol (Inghilterra), il Lowenstein Hospital di Ra'anana (Israele), i dipartimenti di Medicina Fisica e Riabilitazione delle Università di Alessandria (Egitto) e Ankara (Turchia). Grazie all'iniziativa intrapresa molti ricercatori hanno visitato per lunghi periodi laboratori e reparti di degenza nei paesi aderenti, avendo così la possibilità non solo di confrontare gli standard assistenziali ma anche di comprendere le specifiche necessità di intervento di ciascuna area geografica.

Un primo passo è stato, quindi, fatto per pianificare progetti di ricerca comuni tra gruppi che operano in realtà sociali, sanitarie e culturali molto differenti tra loro. Il Sovrano Militare Ordine di Malta, che vanta una tradizione storica ed all'avanguardia nell'assistenza sanitaria, può apportare al progetto un contributo essenziale per idee e potenziale umano. Lo stesso può fare l'Accademia Melitense.

Colgo l'occasione per invitare S.E. il Gran Cancelliere ed il Magnifico Rettore dell'Università di Malta a favorire sinergie tra CNR, SMOM ed Accademia Melitense. La ricerca scientifica richiede in generale risorse economiche notevoli; i singoli stati difficilmente riescono a finanziare adeguatamente tutti i progetti scientifici. Per recuperare fondi occorre rivolgersi anche alla comunità europea che però investe in programmi di vasto respiro e ricchi di ricadute sociali. La neuroriabilitazione ha i requisiti per essere proposta come settore disciplinare prioritario nei programmi di finanziamento a patto che si riesca a formare una valida équipe di ricerca, con un progetto scientifico che affronti tematiche avanzate. In quest'ottica realizzare in futuro una comunanza di interessi scientifici sarà essenziale per la prosecuzione dell'attività.

Dall'inizio degli anni '80, e per più di quindici anni, ho avuto il piacere e l'onore di collaborare con l'Ospedale San Giovanni Battista di Roma. L'esperienza è stata ricca di risultati interessanti ed innovativi. Grazie all'analisi quantitativa dell'elettroencefalogramma è stato dimostrato che il processo di recupero è lungo. In alcuni casi, a sei mesi dall'evento patologico, l'attività bioelettrica tende ancora a modificarsi assumendo morfologia e ritmi fisiologici. Il risultato sperimentale, che rappresenta un'evidenza macroscopica della plasticità neuronale, è oggi confermato da ricerche che utilizzano tecnologie più sofisticate. Esso fornisce la base teorica alla necessità di protrarre la riabilitazione per lunghi periodi in modo da favorire la riorganizzazione neuronale e, di conseguenza, il recupero funzionale.

Molte altre problematiche necessitano di essere affrontate. Qual è l'evoluzione a lungo termine degli ictus gravi? È giusto che siano solo ragioni economiche a destinare le risorse per la riabilitazione? Il training neuropsicologico interferisce positivamente con il generale recupero funzionale?

La riabilitazione del ritardo mentale in età evolutiva è un altro settore di grande interesse. Molti adolescenti frequentano da anni i centri di riabilitazione ove sono sottoposti a protocolli standard e immutati nel tempo. Ciò rende i giovani meno partecipi e vanifica gli sforzi degli operatori. Si possono tentare, grazie all'informatica, nuove strategie riabilitative?

La risposta ai precedenti quesiti sarà più semplice se si riuscirà ad unificare gli sforzi di più gruppi di ricerca. La patologia è la stessa in tutti i paesi, ma le metodologie d'intervento e di recupero sono tipiche di ciascuna area geografica. Progettare un protocollo riabilitativo valido, che sia inserito nella realtà socio-culturale specifica e sia privo di condizionamenti culturali e politici, è una sfida che difficilmente un unico paese può affrontare da solo. Mi auguro che questa conferenza rappresenti un punto di partenza per una collaborazione futura sul campo. Spero, inoltre, che sia lo SMOM che la Repubblica di Malta aderiranno al progetto.